Anno VII. TORINO, Venerdì 25 LUGLIO 1873 Num. 204.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) [illegible]
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 25 LUGLIO 1873.

ITALIA

I segretari generali.

Non meno laboriosa di quella dei ministri fu la gestazione dei loro segretari generali, quantunque a prima giunta non dovesse parere molto difficile il trovare sette od otto valentuomini, che si rassegnassero all'onore di un'alta carica e della corrispondente provvigione, senza dividere co' loro superiori il peso della risponsabilità ministeriale.

La nazione non desidera niente di meglio che di essere amministrata con equità, speditezza, discrezione e pratica degli affari, pochissimo del resto badando alle idee politiche dei suoi amministratori e queste qualità si possono molto più agevolmente trovare in chi non sia novellino. Il buon senso pertanto consiglia che non si mutino senza riconosciuta necessità i segretari generali, come non si mutano i direttori generali o i capi di divisione. Ma la politica, che si ficca anche dove sarebbe tanto bene non si ficcasse, ha dettato anche la nomina dei segretari generali, queste ombre dei ministri.

E questo è un inconveniente non piccolo. I ministri non hanno a vacare soltanto agli affari correnti del paese, ma, consiglieri della Corona, ad intendere altresì agl'interessi generali dello Stato, brevemente rappresentano anche una parte politica, e quindi è al postutto assai naturale che, almeno pei dicasteri più importanti, si scelgano i rettori secondo le esigenze parlamentari, la prevalenza delle parti politiche, la fiducia che ispirano alla maggioranza. Ma veramente che abbiano ad essere tutti d'un colore, a portare tutti la stessa divisa, anche i signori segretarii generali, è cosa di lusso, e avremmo fatto volontieri senza tale esigenza.

Che ha per esempio che fare il colore politico di un segretario generale colla marineria, la direzione delle carceri, i consolati all'estero? I ministri hanno soventi volte a fare il loro tirocinio nei proprii dicasteri, poichè se l'ingegno, il carattere, la scienza imparata nei libri e più ancora nello studio della società formano gli uomini politici, è d'uopo nella spedizione degli affari la pratica e le cognizioni positive cui solo dà la sperienza. A questo difetto sarebbe bene appunto supplisse la permanenza nei Ministeri di uomini provetti, autorevoli, senzachè su loro potessero le varie mutazioni politiche parlamentari.

Pare che disgraziatamente prevalga un andazzo contrario. Il signor Minghetti andò lungamente in cerca di uomini, come Diogene colla lanterna, ed ebbe ripetute ripulse, forse perchè non credettero gl'invitati molto alla longevità del Ministero presente e non si vollero sciupare. Accade talvolta che s'abbia maggior confidenza nei caduti che nei sorti, non conviene sempre adorare il sole nascente. Probabilmente fu questo il caso. Dunque oltre all'inconveniente degli sperimenti dei ministri avremo anche quello dell'inesperienza dei loro assessori.

Avremo probabilmente il Bonfadini all'istruzione pubblica, il Codronchi all'agricoltura e commercio, il Manfrin ai lavori pubblici, il Casalini alle finanze, quattro deputati di maggioranza, oltre il Brin alla marineria, il Costa alla giustizia e il Gerra all'interno.

Il Casalini si è fatto conoscere solo per un discorso favorevole al contatore e il Bonfadini per la parte da lui presa in alcune proposte di ordini del giorno e per quella sua opposizione all'applicazione della tassa della ricchezza mobile nella Valtellina. Non conosciamo i meriti speciali degli altri onorevoli che fruttarono loro la subita elevazione ai secondi onori.

Ma non è una questione personale quella che tocchiamo, bensì una di principio. La politica non vuol essere usata fuori di proposito e la si abusa singolarmente quando va a scapito degli affari e la nomina alle alte cariche viene considerata come una ricompensa non al solo merito, ma all'adesione ad una fazione, e diviene strumento di questa. Si dice infatti che il signor Minghetti, temendo molto di avere una stabile maggioranza, non sia stato lontano dal rinforzarla coll'assicurarsi con quel mezzo il favore di una parte della Camera. Sia fondata o no tale asserzione, certo è che basta il sospetto cui può far nascere la nomina dei deputati agli alti uffizii dello Stato perchè si abbia a condannare.

Saviamente il Bastiat, come già altre volte avemmo a notare, e che non sarà inutile rammentare ora, perchè calza assai l'esempio, manifestava il voto che i rappresentanti della nazione non potessero essere per dieci anni, crediamo, promossi a verun impiego governativo. Si teme assai che coloro i quali percepiscono uno stipendio dallo Stato non siano tanto indipendenti come gli altri e perciò si limitò il numero degli stipendiati. Il timore è forse soverchio, ma se si dovesse temere che altri ceda troppo facilmente all'ambizione, non sono forse più a temere coloro i quali non hanno ottenuto nulla di quelli che hanno già soddisfatto il loro desiderio? Perchè si supporrà più corruttibile chi è già in possesso di un bene, di colui sulle cui deliberazioni si può influire con promesse?

Noi non crediamo, almeno sinora, che in Italia si voglia usare tale corruzione, nè che altri di leggeri si lascierebbe adescare. Ma il prestigio cui debbe esercare la rappresentanza nazionale richiede che si rimuova anche il sospetto e quando si spargesse l'opinione che la deputazione fosse scala per giungere al potere, mezzo di soddisfare l'ambizione e la cupidigia personale, il Parlamento perderebbe molto della sua autorevolezza. E la nomina dei segretari generali tra' deputati oltrechè non è una guarentigia che gli affari vengano spediti da persone pratiche degli affari e conoscitrici del personale, è un passo in quella funesta via che mena allo scredito delle istituzioni politiche dello Stato.

FERROVIE ROMANE.

Torino, 23 *luglio* 1873.

Ill.mo sig. Direttore,

Sebbene la S. V. Ill.ma nel n. 200 abbia già molto adeguatamente risposto alla nota 18 corr. mese del comm. Demartino, direttore generale della Società delle ferrovie Romane, colla quale cerca di scusare la Società medesima pel sospeso pagamento dei vaglia 1° luglio sulle sue obbligazioni sociali, mi permetta tuttavia che io quale possessore di molte obbligazioni della detta Società, ed assente quando si fecero le due riunioni dei possessori di dette obbligazioni sociali, vi faccia alcune osservazioni in aggiunta a quelle saggiamente spiegate dalla S. V. nel suo numero suddetto.

Il comm. Demartino dice che la Società delle ferrovie Romane adempì ad ogni altro suo impegno, e solo sospese il pagamento del vaglia 1° luglio delle obbligazioni suddette. — Dovranno dunque i disgraziati possessori di obbligazioni sociali delle ferrovie Romane vedere pagati tutti gli altri?

E con quale diritto la Società delle ferrovie Romane paga tutti gli altri e sospende il pagamento ai possessori delle sue obbligazioni sociali? La legge non distingue tra creditore e creditore, ed un negoziante od una Società che non possa far onore a tutti i suoi debiti, deve sospendere i pagamenti quanto a tutti, e non solo quanto ad alcuni dei suoi creditori. La Società adunque viola la legge e fa torto evidente ai possessori delle sue obbligazioni posponendoli indebitamente a tutti gli altri creditori sociali.

Altronde la mole delle Obbligazioni sociali, il cui vaglia venne sospeso, costituisce la metà di tutto il passivo sociale. La Società avrebbe quindi cessato il pagamento di una metà de' suoi debiti. Ora una Società che non è in grado di pagare la metà dei suoi debiti certi, liquidi, scaduti, e non ostante i fatti protesti, si trova evidentemente in istato di fallimento, e deve sospendere la totalità dei pagamenti per non recare pregiudizio ad alcuno de' suoi creditori.

Aggiunge il comm. Demartino che il pagamento del vaglia venne sospeso per causa della crisi ministeriale che impedì ogni accomodamento col regio Governo.

Domando venia al comm. Demartino, ma questa scusa è poco meno che ridicola.

La crisi ministeriale avvenne il 25 giugno p. p. Una Società bene ordinata, a quell'epoca avrebbe già dovuto provvedere i fondi necessari pel pagamento del vaglia che scadeva 5 giorni dopo. Chi può credere che in soli cinque giorni tutto si fosse potuto accomodare e sistemare col regio Governo, che la relativa convenzione fosse approvata dal Parlamento e che i fondi si fossero trovati e provvisti?

Queste cose può ben dirle il commendatore Demartino, ma nessuno che abbia fior di senno può crederle.

La verità è che la Società delle ferrovie Romane, abituata a sospendere i pagamenti dei vaglia delle sue Obbligazioni sociali, ha creduto che questa volta l'affare passasse egualmente liscio.

I possessori delle Obbligazioni Romane di questa città fecero molto bene a svegliarsi, protestare ed agire, perchè, se la Società delle ferrovie Romane può far onore ai suoi affari e riordinarsi, lo faccia subito; del resto cada e vi sottentrino altri più attivi ed intraprendenti.

Invano dice il commend. Demartino che la frazione di Torino sia piccola, perchè è notorio che immenso è il numero delle Obbligazioni qui collocate, e d'altro canto si sono forse riuniti in altra città 300 e più possessori di Obbligazioni che abbian fatto il deposito di oltre 30 mila Obbligazioni sociali, per protestare in favore dell'Amministrazione sociale, e scusarla della sospensione del pagamento del vaglia semestrale?

Sia pur persuaso il commend. Demartino che ciò non faranno sicuramente.

La prego d'inserire la presente nel suo accreditato Giornale, e mi creda con tutta stima, della S. V. Ill.ma

Dev.mo servo

Un obbligatario delle Ferrovie Romane.

Benevagienna. — Ci scrivono:

Una gran lotta elettorale si prepara in questa città pel giorno del 27 corrente. Quattro sono i consiglieri, che per anzianità debbono cessar l'uffizio loro:

Il cav. Giorgio Vincenzo Gazzera, sindaco.
Il cav. Oreglia barone Saverio d'Isola.
Il dott. Filippo Gazzera.
Il sig. Bartolomeo Fuseri.

Tutti quattro uomini egregi. L'amministrazione a cui essi presero parte non poteva essere più assennata e provvida per quanto i tempi lo comportavano. Malgrado le spese, che per diverse opere si dovettero fare, pel mercato de' bozzoli, per lo stabilimento d'un peso a bilico, per una pompa idraulica, e per altri lavori, fuvvi tuttavia una diminuzione d'imposta locale negli ultimi tre sopra gli anni antecedenti, come si vede dallo specchio seguente:

1863	L.	31,180 33
1864	»	30,485 12
1865	»	31,737 93
1866	»	31,655 26
1867	»	29,808 52
1868	L.	34,487 71
1869	»	29,358 58
1870	»	31,610 65
1871	»	25,358 9.9
1872	»	25,807 39
1873	»	30,366 37

Eppure, chi il crederebbe? contro di loro si levano alcuni, che per privati rancori o meschinità personali, e alcuni anche per sottentrare al loro posto, gli vanno indegnamente screditando, e si appigliano all'arte ingeneresa di andare segretamente sobillando ed istigando gli animi contro i quattro consiglieri scadenti. Noi abbiamo troppo alto concetto dei cittadini Benuesi per non temere, che il buon senso sia per prevalere. Noi siamo persuasi, che i dabbene e gli onesti con un atto della più nera sconoscenza non vorranno disdire l'operato di chi non senza gravi difficoltà, non senza molestie ed amarezze, ed anche con sacrifizi pecuniari promosse il pubblico bene.

A ricordo d'uomo non fuvvi mai in Benevagienna una festa più bella, più proficua, più popolare, dell'inaugurazione del monumento Botero, la quale per tre giorni si prolungò animata e solenne. Or bene i due che più potentemente e con maggiore costanza contribuirono con tale festa ad onorare la natia città, sono appunto più presi di mira, sono i due che i mettimale vorrebbero principalmente escludere, il barone d'Isola e il cav. Gazzera.

Quest'ultimo poi con quale splendidezza, con quale rappresentanza nella sua qualità di sindaco non sostiene il decoro della città? Quale uomo ragguardevole capita in Benevagienna che non sia da lui ospitato colla cortesia del più compito gentiluomo? Con quale affetto non ama egli l'Asilo infantile? E ricco com'è di larghissimo censo, e senza eredi, chi meglio di lui può dotare la città delle istituzioni che ancora le mancano?

Aprite gli occhi, elettori. Il danno che verrebbe dal non rieleggere così benemeriti personaggi, non sopra essi, ma tutto cadrebbe sugli amministrati. Col voto che deponete nell'urna fate in modo, che a voi non s'abbiano ad applicare quei versi del Macchiavelli:

« Quando al ciel dispiacque
La gloria dei viventi, in lor dispetto
Allor nel mondo ingratitudin nacque. »

Un vecchio amico di Benevagienna.

Firenze. — Dopo lunga adunanza tenuta sabbato scorso, nella quale il nuovo direttore cav. Vittorio Pecci presentò le proprie dimissioni, il Consiglio d'amministrazione della Banca Mutua Popolare deliberò all'unanimità di presentare il suo bilancio al tribunale, dichiarando il fallimento, sicchè fino da ieri cessarono le operazioni e il cambio dei biglietti.

— La mattina del 28 corrente, a ore 10, avranno luogo nel tempio di Santa Croce le esequie solenni in suffragio dei morti per l'indipendenza italiana.

Ancona. — Nelle elezioni comunali tenute domenica sono state commesse gravi irregolarità. Certo signor Zara, nel fare lo spoglio, aveva complessivamente tolto 120 voti a candidati liberali, regalandone 162 a candidati clericali. L'Autorità giudiziaria ha iniziato procedimento.

Castrovillari, 20. — Scrivono al *Bacennale*:

Il telegrafo vi avrà già annunziata la presentazione del capo-banda Lepiane, il quale dopo nove anni che ha infestato il Cosentino con furti, omicidi, ricatti e via discorrendo, vistosi alle strette, con una forte finzione agli occhi e con bastante moneta frutto della brigantesca professione, pensò bene di venire a trattative, cioè che si sarebbe presentato, se gli avessero pagato prima la taglia di lire 15,000 già promessa con pubblico bando a favore di chi lo avesse consegnato nelle mani della giustizia.

Infatti si vuole che il Lepiane abbia inte-

---

(243) (Vedi n. 203)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVIII (*Seguito*).

Il povero vigile s'era difeso con tutto il valore d'un uomo forte, coraggioso e che si vede perduto; due volte gli era riuscito di sparare la rivoltella, ma ciò non aveva tolto che le lame dei coltelli impugnati dai tre uomini che gli si serravano alla vita, non penetrassero replicatamente nel suo corpo; le forze per le ampie e molte ferite gli venivano mancando; uno degli assassini gli aveva afferrata l'arma e per l'indebolirsi di lui riusciva a strappargliela di mano; l'infelice non poteva più che agitarsi in una difesa impotente, e poco dopo stramazzava come corpo morto al suolo.

Atanasio, cui l'ardor della lotta, la vista e l'odor del sangue avevano reso orribile per esaltazione feroce, esclamò con un diabolico ghigno:

— E uno! Ora a quest'altro, che ci darà meno fatica di sicuro.

E brandendo lo stile gocciante del sangue del povero vigile, s'accostò a Gemmati, il quale, muto, inorridito, condannato all'immobilità, senza pur fiato in corpo da emettere una voce, aveva assistito a quelle orribili scene, e per non vederle aveva dovuto chiudere gli occhi.

Però quando udì le parole dell'assassino che annunziavangli giunto il suo ultimo istante, Carlo Gemmati sollevò le palpebre e fissò le sue pupille sul carnefice che s'avanzava, come uomo che vuol guardare fermamente la morte che viene.

Ma per lui la morte non aveva ancora da venire. La Provvidenza la fermò di botto nel suo cammino, quando già la sua falce stava levata sul capo del misero. Atanasio, che brandiva il pugnale ed incombeva oramai sulla vittima, ad un tratto ristette, vacillò, si portò vivamente la mano al seno, che sentì tutto bagnato di sangue, e mandò un gemito sordo.

— Ah lo scellerato m'ha ferito: esclamò egli, saettando sul povero vigile stramazzato un'occhiata torva che avrebbe potuto dirsi satura d'odio, come le nubi d'un temporale sono sature d'elettricità.

Nell'ardor della lotta egli non se n'era accorto; ma una delle due palle tirate dalla guardia lo aveva colpito nel fianco, dove egli non aveva provato che l'effetto d'un urto, come quello della percossa di un pugno. Ad un punto le forze gli vennero meno; insieme sentì un forte bruciore, che poteva dirsi un vivo dolore nell'interno, proprio nelle viscere, e la paura lo assalì di essere ancor egli spacciato.

— Alla croce di Dio! gridò contraendo in una orribile smorfia le grossolane fattezze della faccia feroce cui di presente invadeva un pallore mortale, proprio come se ci fosse data su una mano di bianco. — Questo indemoniato vuole che io vada a fargli compagnia a casa di Belzebù. Ma no che non sarà, brutto boia...

E scaraventò un calcio al corpo della guardia esanime; ma in quell'atto non potè più conservare l'equilibrio e stramazzò egli pure lungo e tirato presso la salma della sua vittima; puntò le palme delle mani per terra affine di rizzarsi e non potè, si agitò vanamente come un cavallo a cui furono tagliati i tendini dei garretti, e ricadde pesantemente mandando una tremenda bestemmia.

I due suoi compagni gli furono intorno a soccorrerlo; lo sollevarono alquanto e lo posero a sedere per terra, il tergo appoggiato ad un macigno che si trovava per colà.

— Aiutatemi, diceva Atanasio con voce arrangolata, fatemi riavere il fiato..... Cri...! ch'io soffoco!... Guardate qui... qui sotto... Fate piano, per Dio!

I due omaccioni gli aprirono i panni, gli stracciarono sul fianco la sporca e logora camicia; e trovarono al di sotto della poppa sinistra un bucherello da cui veniva fuori un sangue denso che vi si aggrumava sull'orlo; ma essi non sapevano il meno del mondo che cosa fare per giudicare di qual gravità fosse la ferita e per recarle soccorso o refrigerio.

Gli occhi d'Atanasio, che si rotavano intorno smarriti e selvaggi, incontrarono quelli del dottore, lucidi, sereni, tranquilli pure nella disperata condizione in cui egli si trovava; ed una subita idea, che era una speranza, nacque nel cervello, tormentato dall'angoscia e dalla paura, dell'assassino.

— Ma Lei è dottore...., balbettò egli guardando Gemmati con un misto di peritanza, di supplicazione, e insieme quasi di minaccia; Lei è medico, di queste cose s'intende... Lei può salvarmi, se vuole... Lei mi salvi.

— Legato così come sono, prima di tutto, non posso far nulla: disse Gemmati con una tranquillità in cui c'era una specie d'ironia.

— Slegatelo! Slegatelo subito: gridò ai due omaccioni Atanasio, il quale evidentemente esercitava su di loro l'autorità d'un capo e ne otteneva riguardi ed obbedienza di subordinati.

In un attimo il dottor Carlo si trovò libero dalle braccia e dalle gambe; si drizzò in piedi, stirò le membra per isgranchirsi, respirò più forte che potè, come per fare il medesimo esercizio muscolare coi polmoni e fece barcollando alcuni passi pel sotterraneo.

— Ebbene? ebbene? proruppe con impazienza Atanasio, il cui sguardo seguiva ansiosamente i moti del dottore. Oh eh e la non si regge in piedi? Si sente male? Ha bisogno di qualche corroborante? Ce ne abbiamo qui di cordiali.... Presto lumaconi da f.... offrite qualche cosa al signor dottore.

Gli accoliti si movevano per obbedire; ma Gemmati li fermò con un gesto.

— No, non mi occorre nulla e non voglio nulla.... Avrei bisogno soltanto di respirare aria libera, e questo voi non mi lascierete fare.

— Oh no! esclamò l'assassino ferito, nei cui occhi balenò un lampo di diffidenza. Le piacerebbe uscire di qui eh?... Ma almeno almeno bisogna prima che Lei mi guarisca.

Carlo non rispose parola; si accostò ad Atanasio, lo fece coricarsi lungo e disteso, e si pose ad esaminarne la ferita: in quel momento per lui non c'era più un assassino in chi gli stava dinanzi, ma era un paziente a cui la sua arte poteva recare sollievo; trovavasi egli a lottare col male in un corpo umano e la

ceato detta somma, ed ora se la diverte per la città di Cosenza con un salvacondotto.

Con questo ritrovato si è potuto guarire totalmente una piaga divenuta bastantemente cancrenosa, epperciò ne tributiamo i meritati elogi alle locali autorità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1489), del 3 luglio, che comprende i magazzinieri delle privative tra gli impiegati delle gabelle, agli effetti delle nomine e delle promozioni.

2. **Un regio decreto** (n. 1491), del 28 giugno, che riguarda l'indennità di rappresentanza dei comandanti in capo di dipartimento marittimo.

3. **Un regio decreto** (n. DCLXXVIII, parte suppl.), del 15 giugno, che approva lo aumento del capitale della Banca Agricola Nazionale.

4. **Un regio decreto** (n. DCLXXIX, parte suppl.), del 15 giugno, che autorizza la Fabbrica lombarda di prodotti chimici, sedente in Milano, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. **Un regio decreto** (n. DCLXXX, parte suppl.), del 15 giugno, che approva alcune modificazioni dello statuto della Compagnia Italiana di riassicurazione.

CRONACA CITTADINA

Arrivo dello Scià di Persia. — Non c'è che dire: i preparativi per il solenne ricevimento dello Scià furono veramente splendidi, e riuscirono ottimamente.

Dal Palazzo Reale ove si era raccolta una compagnia di guardia nazionale, faceva ala, fino a piazza S. Carlo, la fanteria di linea; in piazza S. Carlo stava schierata co'suoi cannoni l'artiglieria; nella via Roma e piazza Carlo Felice, fanteria e bersaglieri; alla stazione di partenza, i corazzieri del Re in grande uniforme.

I carabinieri tenevano sgombri tutti gli accessi alla ferrovia.

Nell'interno della stazione: le rappresentanze di tutte le armi, il Prefetto e la Deputazione provinciale, il Sindaco e la Giunta, tutti i senatori e deputati presenti in Torino, i grandi dignitari di Corte, ecc., non che un gran numero d'invitati, erano al loro posto sin dalle 8 pomeridiane.

Un manifesto del Sindaco annunziava l'arrivo dello Scià per le 8 1[2.

Alle ore 8 1[4 è annunziato il principe Umberto. Il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri e quello di agricoltura e commercio vanno ad ossequiarlo.

Alle 8 25 il Re, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano fanno il loro ingresso nella stazione e ricevono gli omaggi delle autorità.

Alle 8 1[2 il campanello elettrico dà il segnale dell'arrivo del treno reale a Collegno: ne viene avvertito il Re che seguito dai Principi reali lascia la sala d'aspetto e passa sotto la gran volta.

Alle 8 42 il convoglio reale, diretto dal comm. Bachelet, capo del traffico, e da un ispettore, entra nella stazione.

Il primo vagone contiene la Deputazione che a nome del Re era andata ad attendere lo Scià a Bardonecchia.

Nella seconda carrozza era la Casa particolare dello Scià.

Nel vagone reale che veniva terzo stava in piedi lo Scià, l'ospite per ora del Re d'Italia e della città di Torino.

Ha in capo il berrettone persiano, col celebre *pennacchietto in diamanti*; la tunica tempestata sopra il petto d'altri diamanti di enormi dimensioni.

Fermatosi il treno, Vittorio Emanuele si toglie il kepì e si ferma dinanzi al vagone reale. Lo Scià lo vede e scopresi il capo.

Intanto un impiegato apre lo sportello, e lo Scià corre incontro al Re, che facendo anch'egli un passo lo abbraccia e bacia due volte.

Datogli quindi il benvenuto in lingua francese, gli presenta il principe Umberto, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano. Seguono viva strette di mano.

Subito dopo, al suono dell'inno persiano, eseguito dalla musica della Guardia Nazionale, si parte dalla stazione. Nella prima delle carrozze di Corte (capo-lavori di gusto artistico) prendon posto lo Scià, il Re d'Italia, il principe Umberto e un alto dignitario persiano.

Nella seconda il Gran Visir, il Duca d'Aosta ed altri personaggi persiani.

Nella terza il Principe di Carignano con altri degli ospiti stranieri. Nella quarta il ministro d'agricoltura e commercio e due dignitari persiani. Nella quinta Minghetti, Visconti-Venosta e un dignitario persiano. Nella sesta l'aiutante di campo dello Scià e quello del Re d'Italia. Nella settima i dignitari della R. Casa.

Altre numerose carrozze contenevano il seguito dello Scià, le autorità, il Municipio, ecc.

Le vie e piazze percorse dal corteggio erano splendidamente illuminate. Bellissimo effetto produssero i fuochi di bengala in Piazza Carlo Felice, e la luce elettrica in Piazza Castello abbagliò mezzo mondo.

Tutte le bande militari suonavano l'inno persiano, e la folla immensa, indescrivibile, prorompeva in incessanti applausi.

Quest'oggi avranno luogo presentazioni e ricevimenti ufficiali, ed il gran pranzo a Corte a cui sono invitate tutte le autorità.

Stassera poi rappresentazione di gala al Regio coll'intervento di tutta la Corte. Si eseguirà la *Norma* coll'Urban, e per cura dell'impresa, due balletti d'occasione, cui prenderà parte l'intero corpo di ballo della regia scuola. Prevedesi che sarà una brillantissima serata.

La duchessa d'Aosta. — La *Gazzetta del Popolo* è lieta di annunziare che la salute della duchessa d'Aosta volge in meglio.

E noi siamo lieti di ripetere quest'annunzio.

Cronaca bianca. — Annunciamo con sentito piacere, che il signor cav. Calvi, intendente di finanza, dietro invito del Comitato centrale di soccorso di Belluno, ha aperto fra gl'impiegati suoi dipendenti di Torino e provincia, una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nel Veneto.

Questi sono atti che non abbisognano di lode, e più che parole, la tacita ammirazione serve ad encomiarli.

Teatri. — L'arrivo dello Scià di Persia e le luminarie hanno prodotto ieri sera sciopero completo nei teatri.

Questa sera ha luogo al Regio il grande spettacolo di gala coll'intervento dello Scià, del re Vittorio Emanuele e della Corte. Si rappresenterà l'opera di Bellini, *Norma*, colle signore Urban e Giannetti, ed i signori De Azula e Mirabella.

Dopo la seconda parte è *ria persiana*, composta dal maestro Foschini ed eseguita a piena orchestra. *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Bini ed eseguito da tutte le allieve della scuola di ballo.

Smarrimento. — Chi avesse rinvenuto una medaglia d'oro della Società del tiro a segno, avente a tergo il nome del possessore, stata smarrita nel giorno 23 del corrente mese, sarebbe pregato a portarla in via Po, N. 37, presso il signor Bottone, dove riceverà adeguata mancia.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 luglio

Cessens Maddalena nata Rivaud, d'anni 44, di Chambéry, benestante — Nasi Lucia, id. 44, di Torino — Bianco Teresa nata Carena, id. 52, di Torino — Curto Teresa nata Marocco, id. 50, di Volvera (Pinerolo) — Galli Andrea, id. 64, di Ubaldo (Milano), possidente — Rolle Carlo, id. 14, di Torino, scultore in legno — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 luglio

Maschi 6, femmine 11 — Totale 17.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 luglio 1873

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 26 — Tramonto 7 51

Nascere della **Luna** 5 56 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 6 sera

Tramonto, ore 9 23 sera

Giorno della Luna 3°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 luglio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimi	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	735,7	+23,5	14,3	65	15° 7'	S d.	ser.
9 ant.	736,2	+26,5	12,7	51	15° 5'	E d.	q. ser.
12 m.	735,6	+28,8	11,8	40	15° 15'	N d.	q. ser.
3 pom.	734,8	+29,6	13,0	43	15° 17'	N d.	q. ser.
6 pom.	734,7	+29,3	13,2	46	15° 11'	N d.	q. ser.
9 pom.	736,3	+26,1	13,8	55	15° 9'	N O d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 21,4 / massima + 30,6

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 25 + 20.3.

VARIETA'

LA SETA

come preservativo del cholera.

Tranne qualche rara eccezione, il cholera ed altre malattie epidemiche ond'è afflitto il genere umano, non colpiscono mai in China le persone appartenenti alla classe agiata della popolazione. Questo fatto, conosciuto forse dai Chinesi da migliaia d'anni, richiamò l'attenzione d'un viaggiatore europeo, che per ragioni di commercio, stabilì la sua dimora a Sanghai.

Domandandosi egli da che mai potesse derivare questa delicata attenzione di risparmiare i ricchi, per parte di morbi crudeli, i quali, nei nostri climi, non hanno riguardi per alcuno; e non essendo probabilmente riuscito nel ottenere una risposta soddisfacente, s'è rivolse ad un indigeno per avere qualche spiegazione in proposito, e questi non tardò a soddisfare la sua curiosità.

L'immunità di cui godono le caste agiate in China (è il Chinese consultato che parla) devesi esclusivamente all'igienica usanza conservata dai ricchi, da tempo immemorabile, di portar mai sempre delle camicie in seta cruda. La stoffa di queste camicie è estremamente fina e leggerissima, il che nulla toglie alla loro solidità, morbidezza e durata. Si lavano come si laverebbe un *foulard* bianco, poi si soppressano senza inamidarle. Sono fatte in modo da potersi adattare al corpo come un giubbattino di flanella. Quanto alla loro lunghezza ed accessorii, non differiscono guari dalle camicie ordinarie degli Europei.

L'interlocutore, una volta entrato nella via delle confidenze, volle completare le sue rivelazioni con alcune dimostrazioni teoriche sul modo con cui i Chinesi si rendono conto dell'azione preservatrice della seta contro le influenze epidemiche.

Questa materia tessile è considerata in China come dotata della proprietà di arrestare sulla camicia gl'insetti avvelenati, ed i miasmi pestilenziali dell'atmosfera, causa del cholera e d'altri morbi fatali.

Convinti dell'esistenza di germi malefici nell'aria, i Chinesi ricchi non mancano mai, quando escono di casa, di turarsi la bocca e le narici con un leggiero *foulard* di seta, come fanno pure i nostri medici quando debbono prestar le loro cure a gente affetta da malattie contagiose.

Lasciamo ai Chinesi la loro teoria, teoria che certo non potrebbero disconoscere i nostri sapienti accademici microscopisti; accettiamo dunque il fatto dell'immunità, ed aspettiamo con pazienza che i nostri medici vengano a dirci se il prezioso tessuto non potrebbe surrogarsi col cotone, tela, lana o lino, i quali possono forse servir benissimo di staccio depuratore quanto la seta.

Fisiologi più eruditi e contagionisti studiosi, considerando la probabile influenza della seta sull'organismo, saranno forse indotti a ritenere le proprietà igronometriche ed idioelettriche della seta come le due speciali particolarità che debbono rappresentare una parte importante sulle funzioni della superficie esterna del nostro corpo. Contentiamoci per ora di aver imparato dai Chinesi che la seta è un preservativo efficacissimo contro le malattie più fatali. Approfittiamo dell'esperienza di un popolo che sa osservare, e che noi avremmo interesse di conoscere intimamente; perchè se noi non abbiamo nulla da imparare dalla China in fatto di civiltà, la ci potrebbe tuttavia insegnare molte nozioni empiriche le quali sarebbero utilissime alle scienze, all'arte medica ed all'industria.

Il fatto d'immunità che ora citiamo non si sarebbe potuto osservare altrove che in China, dove le condizioni economiche ed i costumi permettono alla classe ricca di fare uso di biancheria in seta.

L'alto prezzo della seta, che a noi toglie di constatare la sua facoltà preservatrice, si toglierà ancora di poter approfittare di una tale scoperta, se i fabbricanti di seterie non si adoprano di buon animo a risolvere il problema di confezionar una stoffa di cui il prezzo non sorpassi quello della tela fina adottata dai benestanti.

Questo problema non sembra d'una soluzione impossibile, e quasi può considerarsi come risolto dal momento che il fabbricante può mettere in commercio della tela in seta e tutta seta al prezzo minimo di 2 50 o tre franchi al metro.

Dell'altezza di 80 centimetri, si può credere che 3 o 3 metri 1[2 di stoffa basterebbero ed anche abbondantemente per una camicia; tanto più che questa camicia alla chinese ha appena la necessaria larghezza per avviluppare il corpo e le braccia. Tenendo conto della spesa di confezione e del beneficio del fabbricante, secondo i calcoli, non si oltrepasserebbero i 12 o 13 franchi, — prezzo d'una camicia ordinaria di tela d'oggidì.

La seta di Tussah, quella di Canton, ed altre sete ordinarie che si possono ottenere a metà prezzo delle sete indigene di prima qualità, basteranno per l'uso igienico cui si vuol farle servire. Bisognerà senza dubbio dividerle, se la loro filatura è ineguale; ma il fabbricante non avrà che a confezionare diverse qualità di stoffe, come si fa col cotone, la lana ed altre materie tessili. Si avranno pure delle camicie in seta per tutte le borse. È forse necessario spiegare ciò che ognuno sa, che se la seta esercita un'azione preservatrice contro certe malattie contagiose, quest'azione dipende dalla sua influenza sulla funzione della respirazione insensibile, moderandola se eccessiva, provocandola se lenta, o soppressa.

Nessuno ignora che la sanità dipende in gran parte dalla regolarità delle funzioni della pelle, e che a questa regolarità si annette indissolubilmente la normalità delle funzioni dei visceri interni. Dunque un mezzo che ci preservasse la pelle dalle brusche transizioni di temperatura, d'umidità e d'elettricità, ci preserverebbe infallantemente da tutte le malattie che provengono da queste influenze atmosferiche. La seta, diatermica per eccellenza, isolando l'elettricità, deve favorire i rapporti fra il nostro organismo e le cause esterne, e da questo punto di vista la seta presenta le migliori condizioni igieniche, condizioni che non possono riempiere nè molto nè poco le altre materie con cui si fanno i nostri tessuti.

Si può dire in questa circostanza che la seta, potendoci preservare dagl'influssi pestilenziali, potrà ancor più facilmente difenderci da molte altre indisposizioni e dalle malattie sporadiche dovute all'influenza di molte cause esterne sull'organismo. Sarà quindi prudente lo adottare definitivamente la biancheria in seta, non solo nelle epoche epidemiche, ma anche in ogni altro tempo e circostanza. Se finora si è fatto sfarzo al di fuori, e per gli altri, s'introduca per lo innanzi la moda di farne *dentro*, e per nostro conto. G. L.

(Il *Journal de Lyon*, da cui abbiam preso questo curioso articolo, non ci dice se l'autore del medesimo sia un *negoziante di seterie*, ma lo si può facilmente supporre).

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 23, ore 4 15 p.

La Giunta liquidatrice dei beni delle corporazioni religiose di Roma e provincia ha incominciato i suoi lavori.

Per ordine del Re sono stati acquistati due mosaici rappresentanti uno il Colosseo e l'altro la caccia del leone ed altri oggetti artistici, che S. M. si propone di presentare in dono allo Scià di Persia.

Le guardie di P. S. hanno distaccato dalle cantonate alcuni avvisi, poco sacri e molto politici, del cardinale Patrizi.

Sono partiti sir Paget per l'Inghilterra, il comm. Gadda per Milano.

Roma, 23, ore 6 p.

L'on. Manfrin con un telegramma ai ministri Minghetti e Spaventa ha rifiutato il segretariato generale dei lavori pubblici.

L'on. Emanuele Ruspoli sarà nominato generale della G. N.

S. M. Persiana ha fatto ringraziare il Re della cortesia usatale con inviarle incontro a Ginevra, il comm. Melegari nostro ministro a Berna.

Il *Movimento commerciale* di Venezia ha per telegramma da Roma che il Consiglio dei ministri accordò una proroga a tutto il 1874 pel ritiro della carta fiduciaria non autorizzata.

È notevole il seguente provvedimento adottato dal Municipio di Trieste per la disinfezione delle latrine private:

Il Municipio di Trieste rilascia alla popolazione dei boni, mercè i quali presso ogni farmacista si ottiene una soluzione di due o tre oncie di solfato di ferro, una dramma di acido fenico, e il rimanente di acqua, sì da formarne un boccale di liquido disinfettante per i cessi dei poveri.

Si annunzia nuovamente l'arrivo del principe Napoleone a **Parigi**, proveniente da Prangins.

Ci scrivono da Vienna che nella scorsa settimana il *fac-simile* del *tunnel* del Moncenisio, insieme a tutti gli altri oggetti che figurano per conto della Società dell'Alta Italia all'Esposizione mondiale, vennero esaminati dal giurì internazionale, il quale espresse tutta la sua soddisfazione e per il concetto di quel *fac-simile* e per i singoli oggetti esposti in riguardo all'esercizio delle ferrovie. Il corrispondente aggiunge che, avendo assistito alla visita dei giurati, potè persuadersi che la Società dell'Alta Italia otterrà una delle principali ricompense. (*Monitore delle strade ferrate*).

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* di

sua scienza e la coscienza s'interessavano alla lotta e s'impegnavano a vincere senza altra preoccupazione, senz'altro pensiero del poi.

Atanasio scorgeva nel dottore codesto interessamento, e se ne commoveva, e ne provava una compiacenza, quasi per una promessa di salute.

— E così? saltò su ad interrogare con ansietà, non potendo più contenersi. È ferita grave la mia? Mi guarirà?

Il medico non rispose alla domanda, ma serrate le labbra, corrugate le sopracciglia, veniva sempre più accuratamente tastando la ferita internamente e il fianco del traffitto all'esterno, mentre richiedeva il paziente dove, come e quanto gli dolesse.

— È dunque un affar serio? C'è speranza? ridomandava sempre più inquieto il ferito; e Carlo Gemmati stava per rispondere, quando dall'uscio di entrata penetrò fin là il grido mandato colla sua voce più forte da Barnaba, il quale chiamava Atanasio.

— Ah quello scellerato adesso! esclamò con viva contrarietà il ferito. Colui non capisce ragione..... Egli vuole ad ogni costo avere i suoi due cadaveri... Va su, tu, digli che ogni suo desiderio è soddisfatto... Cerca di mandarlo via..... E se volesse discendere... se venisse... allora... guai a lui! Egli mi lascierebbe morire come un cane, egli: ed io ho ancora la debolezza di tenerci a questa mia pelliccia.

L'uomo salì sopra, come vedemmo: e Barnaba fu abbastanza bene ispirato per non andare a vedere co' suoi occhi la verità di quello che gli si diceva.

— Or dunque, riprendeva Atanasio, che cosa debbo sperare, che temere di me?

— Da temere c'è molto e poco da sperare: rispose Gemmati: ma però non è impossibile la guarigione.

L'assassino stette un poco sopra sè, e poi fissando bene i suoi occhi nel medico, disse:

— Senta, signor dottore, vita per vita! Se i miei giorni sono minacciati e si possan forse contare, i suoi sono in peggior condizione, perchè la sua esistenza è nelle nostre mani e può esser finita non fra ore, ma fra minuti. Cominci Lei colla sua scienza a salvar me..... ed io, allora, chi sa!...

Carlo Gemmati si drizzò della persona in nobile atteggio, incrociò le braccia al petto, e guardando fieramente i tre assassini, disse con freddezza piena di severa dignità:

— Potete fare di me quello che volete. Adoperare ogni mezzo in nostro potere per salvare da morte un suo simile, qualunque siasi, è dovere di noi medici; ma nè minaccie, nè promesse possono ottenere di più o diverso da quello che ci consigliano ed ispirano la nostra coscienza e il sentimento di quel nostro dovere.

Atanasio e i suoi accoliti, benchè forse non comprendessero tutta la grandezza di queste parole, furono colpiti e sovrappresi dal tono e dall'aspetto con cui furono dette; avvertirono in esse una forza ed una grandezza morale che alcun poco se impose anche alle loro rozze e corrotte nature; avvezzi al coraggio che si può chiamar fisico, a quello della forza e della violenza, avvezzi ad incontrare nelle loro vittime la disperazione della difesa, o le supplicazioni dello spavento, si trovavano forse per la prima volta in faccia al valore morale e ne subivano, senza volerlo, senza accorgersene, un influsso ammirativo.

Si stette un poco in silenzio tutti; poi Atanasio che sentiva il suo male accrescersi, e col dolore venir pure aumentando la paura, disse vibratamente con parola mozza e saltellante:

— Cominci per salvarmi... Ecco l'importante... Qualunque sia la ragione per cui ciò faccia... Il resto, poi, si vedrà.

Il dottore, come sempre, aveva presso di sè la piccola scatola portatile (*nécessaire*) de' principali suoi ferri chirurgici. Si chinò sul malato e speculò la ferita.

— La palla non è rimasta nel corpo, disse poscia, ma è uscita sotto l'osso nel dorso; questa è buona ventura: la palla era piccola e non ha prodotto lacerazioni considerevoli, altra vantaggiosa contingenza; ma il polmone pare attraversato, e questo aggrava subito la condizione delle cose.

Atanasio gli occhi sbarrati, nei quali già cominciava a trasluccre l'ardor della febbre che stava per sopraggiungere, beveva, per così dire, le parole del medico a seconda che gli uscivano dalle labbra.

— Qui si potrà egli avere quanto occorre? domandò il dottore.

— Sì signore, rispose il giacente: questi due uomini sono a me devoti per la vita e per la morte; faranno tutto quello che Lei vuole, andrebbero sino nell'inferno per prendermi quello che mi occorre... E quanto a denari non si sta così male come Lei può pensare, e costino pure quel che vogliono le medicine, si ha di che pagarle.

— Va bene.

Lo sguardo del dottore cadde sopra il corpo sanguinoso dell'infelice vigile assassinato.

— Per prima cosa, disse, conviene che mi togliate da sotto gli occhi questo spettacolo.

— Ha ragione, disse Atanasio: ma prima bisogna vedere s'egli sia proprio morto.

Gemmati lo esaminò; le sue ferite erano tali che la morte era immancabile; però questa non era ancora avvenuta. Il dottore stette perplesso un istante. Se egli diceva il vero quei scellerati lo avrebbero di certo ferito ancora e martoriato fino ad essere certi della morte di quel disgraziato; facendolo creder loro estinto, essi lo avrebbero portato fuori, e chi sa che alcun pietoso non l'avrebbe ritrovato e potuto recargli alcun soccorso!

— Qui non c'è più che un cadavere: disse Gemmati.

— È quel che si vuole; rispose Atanasio. Allora prendetelo e portatelo al diavolo...

I due uomini guardarono il ferito, e questi incontrò i loro sguardi: un medesimo dubbio saltò fuori da quell'incontro.

— Ah ah! soggiunse il ferito: rimaner qui solo col signor dottore!..... È ben vero che ci chiuderebbero dentro; è ben vero che tornando questi due, se trovassero fatto a me qualche male, farebbero tonnina del signor dottore... Ma pure, c'è da fidarsi?

Gemmati sollevò la testa, fece un sorriso, crollò le spalle e non disse parola.

Atanasio, guardatolo un poco, disse agli altri in tono di comando:

— Andate.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO

Londra l'annunzio ufficiale del matrimonio del duca d'Edimburgo:

« S. M. in Consiglio si degnò oggi, 17 luglio, far conoscere il suo consenso al contratto di matrimonio tra S. A. R. Alfredo-Ernesto-Alberto, duca d'Edimburgo, conte di Kent ed Ulster, duca di Sassonia, principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, e S. A. I. la granduchessa Maria Alessandrowna, figlia unica di S. M. l'Imperatore di Russia; il qual consenso S. M. ha fatto significare sotto il suo gran sigillo. »

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera in data del 5 luglio, indirizzata a sir Moises Montefiore:

« Ricevo ordine da S. M. lo Scià di accusarvi ricevuta della vostra memoria, che implora generalmente protezione e favore per gli ebrei in Persia. S. M. ha costantemente manifestato della premura pel benessere dei suoi sudditi, senza distinzione di classe e di credenza. Essa sorveglierà affinchè non sieno commesse ingiustizie od atti di severità illegale verso la società israelitica, che voi avete ragione di qualificare fedele, pacifica ed industriosa. S. M. vi ringrazia dei voti che esprimete per la sua persona.

« Firmato: MALCOLM. »

SPAGNA.

Ieri l'altro — così scrive *El Parte* diario di Alcoy — continuavano ad ardere le case del gruppo incendiato nella via del Mercado della nostra città, nelle quali non si è potuto estinguere completamente il fuoco.

Il numero dei morti negli ultimi fatti si fa salire a 20; assai più grande è quello dei feriti.

Gli edifici incendiati, alcuni di essi stabilimenti industriali, furono i seguenti: le case di don Agustin Gisbert e figli, e di José Serra, nella via del Puente. Quella di don José Abad, via Sant'Elena. Quella di don Rigoberto Albors, via San Lorenzo. Quindici case nel quartiere che abbraccia le vie del Mercado, Vall e S. Juan, vicino alla piazza del Mercado. La casa dei signori Juliá, via della Cordeta. Quella di don Jáime Lluch, sotto alcalde, nella via San Matteo; il salone della Gioventù cattolica, e la casa di don Eugenio Llopis, via S. José.

In quest'ultimo punto si bagnò di petrolio la portineria della predetta Società, e si rubarono 7000 reali al già nominato signor Llopis. Il povero portinaio, vecchio di 65 anni, dovette la sua salvezza ad un miracolo.

L'archivio dell'Ayuntamiento e il registro dello stato civile furono bruciati in mezzo della piazza. Alcuni di questi documenti contavano dei secoli di esistenza.

Nella notte del sabato (19) i capi dell'*Internazionale* scomparvero portando seco un ricco bottino.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

23 *luglio*.

Secondo le mie informazioni le disposizioni del nuovo Gabinetto verso la Società delle ferrovie romane non sarebbero sostanzialmente mutate da quelle della precedente amministrazione. Malgrado le sollecitazioni officiose, di cui il Minghetti è stato fatto segno fin dai primi giorni dacchè assunse la presidenza del Consiglio ed il portafoglio delle finanze, non si vorranno mutare i termini della proposta di riscatto.

Il comm. Scotti, che fu a Roma in questi giorni, e nella sua qualità di ispettore generale e futuro direttore generale del Tesoro, è persona competentissima in questa materia, ha dimostrato al suo Ministro che accedere la misura delle offerte condizioni equivarrebbe ad esporre l'erario a sacrifizi anco maggiori di quelli che in oggi direttamente ed indirettamente sostiene per la condizione difficile in cui trovasi la Società delle Ferrovie Romane.

E se non ci fosse di mezzo l'ingente credito di oltre quaranta milioni che lo Stato ha verso la Società, il qual credito, benchè senza diretto onere finanziario, non tralascia però di impacciare il servizio del Tesoro facendo fare dai buoni emessi per conto della Società concorrenza a quelli emessi per conto del Governo, forse il Minghetti esiterebbe (come già esitò tanto tempo il Ministero Lanza) a tradurre ad effetto il progetto di riscatto.

Il Ministero Minghetti cercherà piuttosto di favorire la Società delle ferrovie romane in quella miriade di piccole questioni giornaliere che hanno inacerbito così vivamente, in questi ultimi tempi, i rapporti reciproci tra la Società stessa ed il Governo. Alcune di quelle quistioni, recate innanzi ai tribunali, dopo essere state anche oggetto di giudicati, giacevano e giacciono in sospeso per stanchezza o per aspettazione di nuove combinazioni. Si comprende quindi quanto sia facile per gli uni e per gli altri di approfittare della incertezza della situazione per suscitarsi a vicenda molestie ed imbarazzi.

A questo riguardo so che lo Spaventa (nella competenza del quale quelle minori controversie rientrano), ha dichiarato che non intende di proseguire questa guerra a punture di spillo, e che, risoluto a venire ad una radicale soluzione del problema, vuol riuscirvi per la via diritta e senza far della strategia per indurre l'avversario a patti migliori.

Nel complesso, e giudicando dalle attuali apparenze, non è improbabile che, colla cedevolezza in alcuna parte e colla risolutezza in alcun'altra, l'amministrazione riesca a gettare le basi di un accordo da sottoporsi alle Camere alla riapertura della sessione. L'essenziale è, ad ogni modo, che la Società non conservi illusione alcuna circa le sue proprie condizioni. C.

Leggesi nell'*Opinione*:

« La crisi de'segretari generali non è ancor terminata.

« Il dep. Manfrin ha oggi, 23, dichiarato per telegrafo di non accettare il posto di segretario generale de'lavori pubblici.

« Il dep. Codronchi non si è ancor deciso di prender quel posto al Ministero d'agricoltura e commercio. »

Fra i decreti che i ministri recano a Torino per sottoporre alla firma del Re sono quelli che nominano il conte Luigi Pianciani a sindaco di Roma, e l'onor. Emanuele Ruspoli a generale comandante la guardia nazionale di Roma, in surrogazione del defunto generale Lipari (*Fanfulla*).

BOLLETTINO SANITARIO

del 23 luglio.

Venezia. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 70, dei quali 38 all'ospitale di San Cosmo.

Casi nuovi 22.

Guariti 5.

Morti 10, dei quali 7 fra gli attaccati dei giorni precedenti.

Restano in cura 77, dei quali 34 all'ospitale di S. Cosmo.

Venezia (provincia). — Bollettino del 22:

Portogruaro casi 3, morti 6; Concordia casi 1, morti 1; San Michele del Tagliamento morti 1; Fossalta casi 1; Pellestrina casi 1; Chioggia casi 1; Cavazuccherina casi 1; Dolo casi 1, morti 1; San Michele del Quarto casi 1; Burano casi 2, morti 1; Zelarino casi 1, morti 1; Mira casi 4, morti 1.

Treviso. In città nulla — *Casale* casi nuovi 1 — *Motta*, 1 — *Revine Lago*, 2, morti 1 — *Mansuè*, 1 — *Cappella*, casi nuovi nessuno, morti 1 — *Carbonera*, casi nuovi 1, morti nessuno.

Padova. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23:

In città: casi nuovi 2, in cura 2 (*).

Arsercello, 23. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.

Piove, 23. — Casi nuovi 1 seguito da morte.

In tutto il resto della città e provincia salute ottima.

Rovigo. — In città e provincia salute ottima.

Udine. — Bollettino del 22 luglio:

Sacile: rimasti in cura 1, casi nuovi 1, in cura 2.

Travesio: casi nuovi 1, morti 1, in cura 0.

Socchieve: casi nuovi 1, in cura 1.

(*) Furono colpite una ragazzina di 9 anni, e una giovane di 22, abitanti in via Gigantessa, entrambi nella stessa casa ove cadde ammalato il brigadiere dei carabinieri Menegazzi.

La ragazzina è più aggravata.

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten* che d'or innanzi in Prussia i chierici dei seminari cattolici saranno senza riguardi soggetti alla leva, e neppure la consecrazione di arcidiacono potrà esentarli dal servizio militare.

GLI ALFONSISTI.

La ex-regina di Spagna è testè ritornata improvvisamente a Parigi, per concertare, coi principali capi del partito alfonsista, le misure da prendersi di fronte ai recenti successi del partito carlista, i quali portano un colpo fatale alle speranze del principe delle Asturie. Finora gli alfonsisti erano unanimi a consigliare una politica d'aspettativa, persuasi che i repubblicani ed i carlisti logorerebbero a vicenda le loro forze, e finirebbero per lasciare il campo libero ai figli d'Isabella II. I progressi di D. Carlos li obbligheranno ad adottare un contegno più energico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bajona, 23 luglio.

I carlisti levarono il blocco ad Elisondo.

Dorregaray ritiressi sopra Estella.

Vienna, 24 luglio.

L'arciduca Alberto partì per la frontiera per ricevere ed accompagnare lo Czar, che va a Varsavia.

Sembra certo che l'Imperatore d'Austria farà una visita di parecchi giorni a Pietroburgo alla fine di settembre od ai primi di ottobre.

Londra, 24 luglio.

La Banca ridusse lo sconto al quattro.

Madrid, 23 luglio.

Parlasi di agitazione nel Portogallo.

Barcellona, 24 luglio.

Il colonnello Frexe, con 240 gendarmi, si unì ai carlisti, dicendo che soltanto i carlisti sono capaci di ristabilire l'ordine.

Monaco, 24 luglio.

Presso Ragatz, nella Svizzera, il treno passò sopra la moglie dell'antico presidente del Ministero Pfordten, e la uccise.

Berlino, 24 luglio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che l'esecuzione delle nuove leggi ecclesiastiche si fa dappertutto seriamente, come pure la sorveglianza sui vescovi, affinchè essi procedano conformemente alle leggi.

Versailles, 24 luglio.

Assemblea — Leggesi una lettera del duca d'Aumale che domanda un congedo, essendo nominato presidente del Consiglio di guerra che giudicherà Bazaine.

Eleggesi una Commissione permanente, che risulta composta di 17 membri della destra e 8 della sinistra.

Segue una lunga e viva discussione sul progetto per la costruzione della chiesa di Montmartre.

Tolain, radicale, attacca la condotta della maggioranza accusandola di seguire una politica da gesuiti.

Il progetto è approvato con 383 voti contro 146.

Una proposta di Cazenove, che l'Assemblea nomini una delegazione che assista al collocamento della prima pietra, è respinta con 262 voti contro 103.

Madrid, 24 luglio.

La fregata prussiana *Federico Carlo* s'impadronì del *Vigilante*, piccolo vapore insorto, che andava in Almeria per tentare di proclamarvi il Cantone.

Galvez, deputato della Costituente e capo degl'insorti di Cartagena, trovavasi a bordo.

Parigi, 25 luglio.

È smentita la notizia del tentativo di assassinio contro Serrano a Biarritz.

CRONACA NERA

Il primo giorno delle feste in onore dello Scià non poteva passare più tranquillo. Non si verificò nella notte che un tentativo di furto nel caffè Monviso e nella casa Paninza, in via Cernaia, colla peggio dei ladri che dal portinaio di questa casa ebbero una scarica di diversi colpi di revolver addosso.

— Gli arrestati furono nove, fra' quali sette donne.

— Abbiamo questa mattina da Moncalieri che ieri, verso le ore 1 1/2 pomeridiane, si sviluppò colà un violentissimo incendio nel borgo del Mercato, nella cascina ed attigua filanda dei fratelli Gariglio, il quale produsse rilevantissimi danni, e ne avrebbe arrecati chi sa quanto maggiori, se non si fosse lavorato con gran coraggio e zelo da molti per isolare il terribile elemento.

Il fuoco cominciò nella vasta aia su cul era steso il grano per la battitura; la cagione non si sa bene qual sia stata, ma pare si debba attribuire ad una scintilla venuta dalla pipa d'un fumatore o ad un fiammifero caduto sulla stoppia ed acceso per essere calpestato o per l'ardenza del sole. Il fatto è che in un momento divamparono tremende le fiamme, si appresero al frumento già battuto, ai covoni ammonticchiati ancora da battere, alla paglia già raccolta, e minacciarono la filanda piena di bozzoli e di seta.

Accorsero dei primi a spegnere l'incendio sedici bravi operai dello stabilimento Dellachà (fabbrica di fiammiferi) guidati da uno dei proprietari, accorsero i carabinieri, i soldati che si trovano al deposito di convalescenza; una tromba idraulica del Municipio, due del Castello reale, consiglieri comunali e cittadini in buon dato.

Sul principio vi fu una grande confusione: per fortuna l'acqua non mancava avendosi vicino una roggia abbondantemente fornita; ma le 3 trombe idrauliche di antico modello, faticosissime a manovrarsi stancavano troppo gli uomini, e faceva difetto una buona direzione. Due e più ore dopo giungevano finalmente due pompe da Torino coi bravi pompieri; il fuoco fu isolato; della filanda non fu arsa che una cantonata, la casa dei proprietari potè essere salva, e si potè isolare eziandio per fortuna un vasto fabbricato rustico pieno di fieno. Ma tutte le messi sono consumate; gran quantità di seta e di bozzoli rimase guasta e dispersa, i mobili quasi tutti distrutti; e benchè non si possano ancora calcolare i danni si prevede pur troppo che saranno considerevolissimi.

Si distinsero sommamente per sangue freddo e coraggio i carabinieri reali, i soldati convalescenti, gli operai Dellachà e i bravi pompieri.

Questa mattina l'incendio fumava ancora, ma fin da ieri sera ogni pericolo era domato.

FATTI DIVERSI

Brigantaggio. — Leggiamo nella *Gazzetta Calabrese* di Catanzaro:

La brigantessa Teresa Scalise, moglie al capo-banda Luigi, ucciso negli scorsi giorni, venne arrestata in Castagna dall'egregio delegato di P. S. signor Michele Lucchesi. È la Scalise donna di animo truce e di vigorosa robustezza, la quale seguitando il marito prese parte all'incendio di Siano, a quello della fattoria De Caria ed al taglio di alberi nel fondo del signor E. Grimaldi. Dopo l'uccisione del marito, la banda voleva metterla a morte, e solo ad intercessione del Donato le fu permesso di rifugiarsi in Castagna, ove tenevasi celata e venne dal delegato Lucchesi riconosciuta e messa in prigione.

Ieri l'altra sera la città fu commossa poi alla novella, divulgatasi in poco d'ora, che i briganti si fossero spinti fin presso le mura. Il fatto era pur troppo vero: i pochi banditi della banda Scalise, condotti da Gesualdo Donato *papà*, sul colle Serena, a veggente di Catanzaro, eransi incontrati con la pubblica forza.

Ecco i particolari del fatto:

Saputosi dall'ispettore di pubblica sicurezza, signor Pricone Corsini, che il capo-banda Donato ed altri briganti si aggiravano nella vallata della Fiumarella, si spedì una colonna mobile di forza, composta di bersaglieri, alcuni squadriglieri e guardie di pubblica sicurezza, dandone la direzione al brigadiere di pubblica sicurezza Luigi Ciampa.

Non si era ancor giunti ai posti designati, che una pattuglia, la quale ascendeva il colle detto Serena, si trovò a fronte i briganti, che le fecero contro una scarica; la forza rispose al fuoco; ma i banditi, protetti dall'oscurità, si diedero a fuggire. Riuscivano però sotto il fuoco d'un drappello, che si trovava a caso sul colle Pardizzi, mentre marciava per la Roccella. Anche questa volta la fortuna arrise ai briganti, ch'ebbero l'agio di porsi in salvo.

Da notizie avute in seguito si sa essere passato dalla contrada Benefizio un individuo inerme gridando: *Madonna del Carmine, aiutami!* Ciò fa supporre che fosse stato ferito.

La forza è sulle tracce dei malfattori.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le corrispondenze giunte a Parigi dalla provincia il 23, recano più animazione sui mercati. I bisogni dei mugnai sono talmente numerosi che i prezzi del frumento invece di diminuire tendono al rialzo. Si hanno sempre cattive notizie sul raccolto delle segale. A Parigi il frumento si quota a L. 45 i 120 kil. in provincia da 34 50 a 58 50 i 100 kil.

Le farine ferme da 74 a 79 il sacco di 157 kil.

Marsiglia, 22, mercato calmo, prezzi invariati. Venduti 2580 ett. di cui: 480 Spagna bianco i 100 kil. a 32 50; 460 Marianopoli 120/121 a 41; 320 Irka Azoff 128/121 a 39 50; 320 id. id. a 40 25; 800 Varna 126/122 a 36 50; 480 Berdianska 122/133 a 43.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

Arrivi 16,420 ettolitri.

Vercelli, 22 luglio. — **Cereali.** — Oggi molto più di venerdì i contratti in risi furono correnti e di notevole importanza, e ciò si deve in parte a qualche nuovo regresso avvenuto nell'articolo; regresso che si può valutare da 50 a 75 cent. a norma di qualità all'infuori dei fioretti, che scarseggiando, non fecero variazione.

I grani ebbero ricerca attiva, con aumento di cent. 50 su tutte le qualità.

Anche la segala aumentò di L. 1 e più per sacco.

La meliga è in miglior vista con 50 cent. più del precedente listino.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso sead.	L. — — a — —
» mercantile	» 41 50 a 42 50
» buono	» 43 50 a 44 25
» fioretto	» 46 — a 47 25
» bertone mercant.	» — — a — —
Frumento nuovo	» 30 50 a 32 50
» buono	» 31 — a 35 25
Segala	» 20 50 a 22 —
» vecchia	» — — a — —
Meliga	» 19 — a 19 75
Avena	» 10 — a 10 75

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

23 luglio. — Mercato animato. Prezzi in diminuzione.

Frumento 1ª q. per ettol.	L.	24 94 a 24 94
Id. 2ª q.	»	» 23 42 a 23 42
Segala	»	» 13 60 a 14 10
Avena	»	» 7 16 a 7 81
Riso bianco	»	» 29 93 a 32 53
Meliga 1ª q.	»	» 15 62 a 15 62
Idem 2ª q.	»	» 15 52 a 13 01
Miglio	»	» 12 14 a 12 14
Fagiuoli	»	» 37 35 a 21 69
870 mir. Pere		» 1 50 a 2 —
15 » Fichi		» 2 50 a 3 —
6 » Pesche		» 10 — a 11 50
980 » Prune		» 1 50 a 2 —
650 » Patate		» 1 25 a 1 50
1790 » Cavoli		» 0 80 a 0 25
780 » Cipolle		» 1 — a 1 20
1640 » Legna forte		» 0 20 a 0 30
550 » Idem dolce		» 0 20 a 0 25
2585 » Fieno		» [illegible] a 0 65
1940 » Paglia		» [illegible] a 0 40
Buoi da macello	N. 4	L. 450 a 500
Idem da tiro	» 5	» 275 a 480
Vacche Soriane	» 15	» 115 a 145
Id. da pascolo	» 20	» 220 a 265
Id. erbaruole	» 30	» 180 a 225
Vitelli sanati	» 85	» 170 a 100
Id. da latte	» 30	» 70 a 175
Moggie	» 15	» 240 a 290
Maiali	» 50	» 45 a 75

Mercato del Bestiame di Torino

del 24 luglio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	54	500	500
Vacche ed Erbaruole	173	240	400
Vitelli e Vitelle . .	77	220	450
Maiali	62	140	280
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore .	35	35	62
Totale . . .	405		

MERCATO DI MILANO.

23 luglio 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 31 90 a 35 70
Granoturco »	» 11 65 a 13 70
Segale »	» 14 70 a 16 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 10 a 33 55
Riso pugl. (idem)	» 28 10 a 33 55
Avena (idem)	» 7 — a 7 90

Borsa di Genova. — 24 luglio.

La Rendita a 69 20.

Azioni Banca Nazionale a 2105.

Il Mobiliare a 870.

Le azioni Regia Tabacchi a 825.

Le Meridionali a 447.

Francia breve lettera a 113 80, danaro a 114.

Londra a vista lettera 28 95, danaro 28 98.

Marenghi da 22 92 a 22 94.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 24 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 07 1/2
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866	71 —
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	722 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	800 —
» Banca generale	489 —
» Banca di Costruzione	460 —
» Banca Industriale	— —
» Banca Credito Milanese	231 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferrovie Meridionali	448 —
» Ferr. Romane	103 —
Obbl. Ferr. Meridionali	221 —
» Ferr. Romane	177 —
» Ferr. Sarde	220 —
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	518 —
» Ecclesiastiche	— —
Buoni ferrovie Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	113 90
» Londra a tre mesi	28 66
» Francoforte a tre mesi	242 —
» Vienna a tre mesi	263 —
I pezzi da 20 fr.	22 87
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

	Firenze, 23	24
Rendita al 5 0/0	69 22	69 15

	23	24
Oro lettera	22 84	22 86
Londra lettera	28 65	28 69
Cambio su Parigi	113 85	113 87
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	827 —	824 —
Banca Nazionale	2180 —	2105 —
Az. ferr. Merid.	— —	445 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1604 —	1587 50
Credito mobiliare	918 —	873 50
Italo-Germaniche	488 —	486 25
Parigi,	23	24
Nuovo Prestito	91 47	91 55
Rendita francese	58 40	58 37
Rendita Italiana	60 45	60 20
F. Lombardo-Venete	436 —	428 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4200 —	4200 —
Ferr. Romane	92 50	96 —
Obblig. idem	157 50	158 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 —	185 —
Obbl. ferr. Merid.	197 50	197 50
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 50	480 —
Azioni regia Tabacchi	742 —	745 —
Prestito	90 82	90 90
Londra a vista	25 51 5	25 50 5
Aggio dell'oro	5 —	4 —
Consolidati Inglesi	92 3/4	92 3/4
Vienna,	23	24
Mobiliare	223 —	217 —
Lombarde	187 50	187 —
Banca Anglo-austriaca	161 —	166 —
Austriache	337 50	335 —
Banca Nazionale	978 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 90
Cambio su Parigi	43 65	43 70
Cambio su Londra	111 90	111 80
Rendita austriaca	73 25	73 —
Id. in carta	68 35	— —
Berlino,	23	24
Austriache	201 —	199 1/4
Lombarde	111 3/4	111 —
Mobiliare	130 1/2	127 —
Rendita Italiana	59 7/8	60 —
Id. Turca	— —	61 5/8
Londra,	23	24
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	59 3/8	59 3/8
Spagnuolo	19 7/8	19 3/4
Turco	52 —	51 7/8

Nuova York, 24. — Oro 115 5/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 luglio 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 10 68 95 (69 05) 69 15 (69 15) in liq. 69 90 95 p. 31 luglio, 69 22 1/2 20 p. 31 agosto.

Corso legale 69 05.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. m. in con. 86 10.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in con. 265 75, in liq. 265 265 p. 31 lugl.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 179 75 180.

Pezzi d'oro da L. 20 90 a 22 94.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	114 60	114 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 —	243 —
Lione (**)	113 95	114 15	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 70	28 75

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 4.

NB. Ieri il Francia venne quotato da 113 95 a 114 25 invece di 113 90 114 25.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

25 luglio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Malgrado il ribasso sensibile che si portò la borsa di Parigi nella chiusura di ieri sera, il mercato odierno fu relativamente sostenuto. Però gli affari si presentano sempre scarsi e scoraggiati, e la tendenza è più che mai incerta. La situazione monetaria va invece migliorandosi nelle altre piazze, e notiamo a Londra una nuova riduzioni nello sconto, che fu portato al 4 0/0. La Rendita si trattò a 69 05 cont. e fine. Per agosto valeva 69 25. Nominali le az. Mobiliari erano tenute a 873 875. Le az. Banca Naz. piuttosto domandate valevano 2110 2120.

I Tabacchi incerti si spinsero a 826 827. Notiamo pochi affari in az. Banca di Torino a 800 circa, come pure in Banca Sc. a 265 265 1/2. Le obbl. Romane trovarono compratori a 178 1/2 179 e le relative az. abbastanza ferme si pagarono 105 circa.

Oro 22 92.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 24 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	573 43
Trame	1	101 91
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	1	11 48
Totali . .	9	686 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 166.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 24 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	783 91
Trame	4	318 56
Greggia	3	116 88
Articoli diversi . .	1	50 24
Totali . .	17	1231 59

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 378. Chilogrammi 28,512 61.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Regio (ore 8 1/2) — Opera: *Norma.*

Rappresentazione di gala onorata dalla presenza di S. M. lo Scià di Persia.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese: *La masnada di gatt.*

Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti svariatissimi. — Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera.*

ULTIMA SETTIMANA

Prezzo d'ingresso **Cent. 50**

Militari e Ragazzi **Cent. 25**

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri, di 10 camere, con cappella, scuderia, e giardino chiuso. — Dirigersi in via della Basilica, N. 13, al sig. Frasia. 775

Vendita volontaria

di **casa signorile** verso Porta Nuova, dell'importanza di L. 65,000, e col reddito del 7 % netto.

Altra Casa verso Borgo Nuovo, dell'importanza di L. 135 mila in bella situazione.

Casa e palazzina nel centro di Torino, con ampio giardino, dell'importanza di circa L. 200 mila.

Dal geometra **Felice Canaveri**, via Doragrossa, 30. 776

Avviso

Nel **Banco di Cambio**, via d'Angennes, N. 4, dirimpetto alla Trattoria Biffo, già Verna, si scontano *coupons* rendita al 1° gennaio 1874.

VIÙ 765

Cinque alloggi mobigliati decenti, ed a prezzi discreti, cioè N. 5, 7, 8, 9 e 12 e più camere con sala e cucina.

Dirigersi all'Ufficio postale.

Lo studio DEL GEOMETRA PERITO-GIURATO **GIOVANNI MOSSONE venne trasferto in via Arsenale, N. 6, 2ª scala, 3° piano.** 766

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

2073 NOTIFICANZA

La signora Margarita Campana fu signor geometra Giuseppe vedova al signor Pietro Genesio, di residenza in Torino, ammessa al beneficio gratuito con deliberazione della Commissione presso il tribunale di Cuneo, tre passato marzo, rappresentata dal procuratore sottoscritto, all'oggetto far procedere all'estimo del valore della porzione casa, aia, giardino e ragioni, descritto il tutto nelli precetti immobiliari 25 marzo dell'usciere presso detto tribunale civile di Cuneo, Antonio Bertolo, 29 stesso marzo e 17 successivo aprile dell'usciere presso la pretura di Chiusa Pesio, Giovanni Giravegna, ed il tutto sito nel capoluogo di Chiusa Pesio, regione Campo, fra le principali coerenze al signor cav. geometra Battista Genesio, la piazza pubblica, la via pubblica, la bealera delle vigne, ed eredi Giovanni Zucarelli, da esporsi in vendita per subasta a pregiudicio delli signori Corrado Maggiore, Giuseppe Battista, Francesca e Matilda fratelli e sorelle Genesio fu Pietro di Chiusa Pesio, questi quattro ultimi come minori rappresentati dal curatore specialmente loro deputato causa. Carlo Giordana di Cuneo, debitori principali, e cavaliere geometra Battista Genesio dello stesso luogo, terzo possessore, fece instanza al signor presidente del detto tribunale civile di Cuneo, nella nomina di un perito, in conformità alla vigente legge di procedura, a tenor della quale si fa pure la presente inserzione.

Cuneo, 23 luglio 1873.

C. Gauberti p. c.

2074 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in selve, prati pascoli, selve fruttifere, coltivi campi e posti nei territori dei comuni di Ghiffa ed Oggebbio, stati subastati ad instanza della signora Marietta Garzoli vedova del notaio dottore Bellezza Francesco, quale rappresentante dei minori suoi figli Alessandro Carlo Giuseppe, Teresa, Rachele, Paolo Enrico Luigi e Pietro fratelli e sorelle Bellezza, residenti in Milano, in odio della Susanna Bellezza maritata a Giovanni Galbiate, pure di Milano, sul prezzo da esso offerto di L. 1130 40, furono con sentenza del prefato tribunale 19 andante mese deliberati al procuratore capo Giovanni Picoai, residente in Pallanza, per L. 1150 40 per persona che si riservò di dichiarare a norma di legge.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo di L. 1150 40 scade col giorno tre agosto p. v.

Pallanza, 21 luglio 1873.

Raineri segr. ff. di vice-canc.

Società Vinicola Italiana

L'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 20 corrente in Asti avendo approvato il resoconto dell'esercizio chiuso alli 30 giugno 1873, e deliberato il riparto del dividendo proposto, questo, unitamente all'interesse sul capitale versato, verrà corrisposto in ragione di

L. 48 58 quota per dividendo, e
» **6 22** quota interesse

Totale **L. 54 80** per ogni Azione avente la decorrenza dal 1° luglio 1872.

Portanto a far capo dal 1° agosto p. v., li signori possessori di dette Azioni sono invitati a depositare i rispettivi titoli:

In **Asti** presso la sede della Società e sede centrale delle Banche Unite;

in **Alba, Casale, Saluzzo e Cuneo** presso le sedi delle Banche Unite;

in **Torino** presso la Banca del Popolo;

in **Genova** » la ditta C. Spigno e C.

Il pagamento presso gli Uffici suindicati seguirà al quinto giorno da quello dell'effettuato deposito.

Asti, 22 luglio 1873.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
PIETRO SPIGNO.

778

NOVALESA (presso Susa)

Da vendere pel fine della stagione

Il locale dell'**antico convento**, quindi Stabilimento di Novalesa, composto di ottanta e più locali attualmente divisi in sette appartamenti, affittati per la stagione, giardino cinto, di circa due ettari, tutto irrigabile; sala da pranzo per 100 persone, salone per conversazione, sala da caffè e bigliardo, cappella, acqua potabile in casa, fonti d'acqua nel giardino, aria purissima, vista incantevole a 7 chilometri da Susa, con ferrovia fino a questa città.

Dirigersi al proprietario Dott. MAFFONI, allo stesso stabilimento. 742

Via Doragrossa, num. 2, Torino.

Nuova invenzione; prolungamento della vita. 21 anno di esercizio e di successo. — **Ferrari e Comp., dentisti.** — Sistema Americano. — Denti e dentiere artificiali, senza nè molle nè ganci, messi a sito senza estrarre le radici, e senza dolore; metodo di pronta esecuzione.

Guarigione radicale dei denti senza estrarli. 733

XVI ESERCIZIO **Col 31 luglio 1873 scade** ALLEV° 1874

LA SOTTOSCRIZIONE

Cartoni Seme Bachi

Originario Giapponese verde annuale

presso l'**Antica Agenzia Agraria**, Piazza Castello, 16, piano 2°.

Lire una all'atto della sottoscrizione per cad. cartone, il saldo alla consegna.

726 **G. CAROSIO**, *Gerente.*

Fra pochi giorni si pubblicherà

IL RESOCONTO

del Nuovo Processo ROSSIGNOL e COMPLICI

che tuttora si dibatte dinnanzi la Corte d'Assisie di Casale

volumetto di cento e più pagine,

compilato per cura dei due giovani avvocati

GUASCO FELICE e MANGIAROTTI CARLO

NB. *Il volumetto riporterà anche le fotografie del* **Rossignol Domenico**, *della* **Catella Virginia** *e della* **Pocheon Elisa.**

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange, 17* ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

XI Esercizio Sottoscrizione **Coltiv. 1874**

CARTONI SEME BACHI

annuale originario giapponese

V. AYMONIN E C. (Yokohama)

Rappresentanze in Torino presso:

Siravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

RASOJ

9

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8.**

UNICO DEPOSITO presso

fratelli **PANIGHETTI**, chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

Unica e vera

BRILLANTINA

Specialità per rendere **lucidissima la biancheria** soppressata, qualità finissima.

L. 1 25 la scatola con istruzione

Presso **DEGIOVANNI**, numero 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa, Torino. — Solo depositario per l'ingrosso e dettaglio. 779

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Van Houten's PURE SOLUBLE COCOA

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(1ª Pubbl.)

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che, alle ore 2 pomeridiane di sabato 2 agosto 1873, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, per l'impresa dei **lavori di selciatura ed altri occorrenti alla sistemazione di vie, piazze e corsi negli ingrandimenti della città,** il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 130,000, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi relativi. I capitoli delle condizioni e l'elenco dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'arte. 2003

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che gli appalti di cui nell'avviso d'Asta del 30 giugno p. p. per le Provviste di

Lotto 1. — Provvista di Kilogr. 25000 Rame diverso (tombak per bossoli) a lire 4 60 il kilogr., importante L. 115,000;

Lotto 2. — Provvista di Kilogr. 1000 Rame diverso (tombak per cassule) a lire 4 60 il kilogr., importante L. 4600,

sono stati in incanto d'oggi deliberati mediante i ribassi di L. 11 80 per cento pel primo lotto e L. 10 55 per cento pel secondo lotto.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 6 agosto 1873, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo dove all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 22 luglio 1873.

PER DETTA DIREZIONE

2069 *Il Segretario* **G. Garrone.**

2065 FALLIMENTO

di Giuseppe Moro, già negoziante in Torino, via Cavour, N. 5.

Il tribunale di commercio di questa città con sentenza in data d'oggi ha dichiarato il fallimento del predetto Giuseppe Moro;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alli effetti mobili e merci del fallito;

Ha nominato sindaco temporaneo la ditta Legnazzi, negoziante in teleria, residente a Milano;

Ha delegato alla procedura del fallimento il sig. giudice di questo tribunale Enrico Peyrot;

Ha fissato monizione ai creditori di comparire avanti il predetto giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi in una sala di questo tribunale alli 6 prossimo venturo agosto, alle ore 9 1/2 antimeridiane.

Torino, 22 luglio 1873.

A. Colomiatti vice-canc.

2003 INSTANZA

per nomina di perito.

Garino Tommaso e Cucchietti Giuseppe, residenti in Alma, hanno oggi sporto instanza al sig. presidente del tribunale civile di Cuneo per la nomina di un perito per la stima dei beni che essi intendono di far subastare a danno di Salomone Antonio fu Giovanni, residente a Lottulo, e di cui nell'atto di precetto dell'usciere Millo Giacomo delli 21 giugno 1873.

Cuneo, 22 luglio 1873.

Rovere Vincenzo p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 1° corrente luglio (registrata a Rivoli il 22 stesso mese, al n. 154, vol. 7, foglio 145, con L. 14 40), venne costituita una società in nome collettivo tra il sig. Ramello Damiano ed il sig. Michele Delpero, avente per iscopo l'esercizio in Torino dell'arte della scultura e dell'ebanisteria.

La società correrà sotto la ragion sociale Ramello e Delpero; sarà durativa per anni 3 principiandi dalla data della scrittura; il fondo sociale è fissato nella somma di L. 8000 e la firma sociale spetta esclusivamente al signor Delpero.

978 Garola sost. Stinca p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura di Valdieri il 28 giugno 1873, il signor Audisio Antonio fu Antonio, residente in Entraque, nella qualità di presidente dell'Ospedale e Congregazione di Carità opere unite di detto luogo, dichiarava di non voler accettare altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità dismessa a favore di dette opere dal Quaranta Pietro Antonio fu Pietro, deceduto in Entraque il 4 giugno 1873, con suo testamento del 21 agosto 1863, registrato il 7 settembre successivo al numero 737, col dritto di L. 6 60.

Valdieri, 3 luglio 1873.

1995 Cordero Pietro canc.

REINCANTO DI STABILI

Vista la dichiarazione dell'aumento del vigesimo alli lotti 1, 8, 12, 13, 14 e 19 degli stabili venduti, di spettanza del Beneficio parrocchiale di Belvedere Langhe, con verbale sette corrente,

Notifica che alle ore sette antimeridiane di lunedì 25 agosto prossimo nella sala comunale di detto luogo, verranno detti lotti reincantati sotto li patti e condizioni specificati nel precedente bando 20 maggio ultimo, al prezzo stabilito nel nuovo bando 18 corrente.

Belvedere Langhe, 23 luglio 1873.

2071 B. Giuseppe Chiarle not.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 mattutine del 13 agosto prossimo venturo, avanti il tribunale civile d'Alba e nella sala delle pubbliche udienze, si procederà alla vendita per via d'incanto e successivo deliberamento di beni stabili proprii di Negro Giuseppe fu Giovanni di Neive, situati sullo stesso territorio, consistenti in casa, sito e ripa il primo lotto e d'una pezza campiva in parte vignata il secondo, ad instanza del sig. Solito don Carlo fu Giovanni Battista, residente a Trofarello, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale.

Alba, 9 luglio 1873.

1942 Rolando p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 26 giugno 1873 passato presso la cancelleria della pretura di Borgonuovo di questa città, la signora Annetta Tarizzo fu Giovanni Battista, nata a Favria, residente in questa città, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del di lei marito Luigi Ferrero morto in questa città nella giurisdizione di detta pretura, via Galliari, N. 10, il giorno 5 giugno p. p., con testamento olografo del 15 marzo precedente depositato con atto 7 ripetuto giugno a mani del notaio Riva, registrato il 9 stesso mese, al num. 3874, per L. 10 80.

Torino, Borgonuovo, il 5 luglio 1873.

1917 Regnone canc.

1993 CITAZIONE

Con atti delli 6 corrente mese di luglio delli uscieri Michelotti addetto alla pretura di Vicoforte e Garitta addetto al tribunale civile di Mondovì, venne, sull'instanza di Baudizzone Giovanni, residente a Niella-Tanaro, citato in conformità dell'art. 141 della procedura civile, Giracca Luigi, già residente a Niella-Tanaro, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di Vicoforte all'udienza del 18 corrente luglio, per ivi assistere al giudicio vertente tra esso Baudizzone e certo Morracco Luigi.

Mondovì, 16 luglio 1873.

Bosio Luigi p. c.

1883 AVVISO D'ASTA

In Moretta alle ore 10 mattina del lunedì 4 agosto 1873, la direzione dell'Asilo infantile nella sua sala devenirà al secondo incanto e deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, per la vendita del *Chiabotto Narbona*, fini di Moretta, regione Roncaglia, consistente di casa rurale, prati, alteni, campi, in tutto di are 574, 60, giornate 15, 06.

L'asta si farà in un sol lotto col mezzo di schede segrete che dovranno sorpassare il *minimum* a fissarsi dalla Direzione non inferiore a L. 10,327; le condizioni e carte sono visibili presso il sottoscritto notaio delegato.

Moretta, 4 luglio 1873.

Avv. Simone Mottura not.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Rostagno Catterina del fu Giacomo vedova di Giovanni Maria Data, nata a Levone e residente a Ciriè, con atto ricevuto dal sottoscritto del 10 corrente luglio, accettò l'eredità col beneficio dell'inventario dello stesso di lei marito Giovanni Maria Data, morto in Ciriè il 19 maggio 1873, previo suo testamento pubblico del 2 settembre 1853, rogato Giacomelli.

Ciriè, 12 luglio 1873.

1961 Ferrari canc.

1013 BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Torta Giuseppe e Albarocco Giuseppe, clienti del sottoscritto, il 14 agosto 1873, ore otto e mezza antimeridiane, avanti il tribunale civile di Torino seguirà l'incanto per la vendita di un campo di are 50, 82, situato in Riva di Chieri, regione Aranzoni, posseduto da Taschieri Giovanni Oddone, per L. 262, alle condizioni di cui nel relativo bando venale (visibile presso il sottoscritto, via Barbaroux, 21, in Torino), con cui si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione.

Preve not. Filippo p. c.

1968 NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Il sottoscritto per l'effetto di cui all'art. 981 alinea del codice civile notifica essere stato dal signor pretore del mandamento di Canale con suo decreto delli 3 corrente mese, nominato Bellocchio Giovanni fu Andrea, nato e domiciliato a Montaureoro, curatore dell'eredità giacente di Audano Giuseppe fu Guglielmo, deceduto in Montaureoro il 15 prossimo passato febbraio con suo ultimo testamento pubblico 20 agosto 1867, rogato Cimossa.

Dalla cancelleria della pretura di Canale, 11 luglio 1873.

B. Vayo canc.

2067 FALLIMENTO

di Beltramo Pietro, residente in Torino, corso del Re, numero 9, sezione Borgo Nuovo, fabbricante cappelli.

Il tribunale di commercio con sentenza in data d'oggi ha dichiarato il fallimento del predetto Pietro Beltramo,

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili,

Ha nominato a sindaci provvisorii i creditori signori Giovanni Mauret e la ditta Devercelli e Sartirana,

Ha fissato monizione ai creditori di comparire avanti al signor giudice delegato in una sala di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi, alli 6 prossimo agosto, ore tre pomeridiane,

Ha nominato a giudice delegato alla procedura del fallimento il signor Carlo Lanzone.

Torino, 22 luglio 1873.

Avv. Colomiatti vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria di Orbassano nel giorno 28 aprile prossimo passato, il signor Mirano Carlo fu Gaetano, nato a Torino, residente a Racconigi, ha dichiarato di non voler accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità testata dal Gaetano Mirano fu Paolo suo padre, nato a Grugliasco, resosi defunto il 6 gennaio ultimo in Piossasco sua dimora.

Il cancelliere della pretura di di Orbassano — F. Peyla.

2041

2032 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile sedente in questa città il giorno 27 p. v. agosto, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni posti in subasta ad instanza di Michele Pittavino fu Giovanni Battista, residente ad Ormea, ammesso al beneficio dei poveri con decreti 31 marzo 1869 e 9 gennaio 1873, a pregiudicio delli Formento Giacomo fu Giovanni, debitore e delli Benso Maria moglie di Giovanni Battista Baldengo dal medesimo assistita ed autorizzata, Bava Bartolomeo e Vinaj Francesco, rappresentato, come interdetto, dalla propria moglie e tutrice Giovanna Donato, residenti pure tutti ad Ormea, dove sono situati gli stabili a subastarsi.

L'incanto avrà luogo in tre distinti lotti al prezzo a ciascuno di essi attribuito dal sig. geometra perito Gabbiani nella sua relazione 20 novembre 1872, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale in data 7 andante mese (registrato in questa città il 9 detto, al N. 1518, col dritto dovuto di L. 1 20).

Colla sentenza 31 marzo ultimo scorso (registrata il 4 successivo aprile, al N. 1240, col dritto dovuto di L. 1 20), colla quale si autorizzò la subasta, venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i beni, nominato a giudice delegato per l'istruzione del medesimo il sig. avv. Ferreri, ed ordinato ai creditori iscritti di depositare presso la cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione e relativi documenti entro il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Mondovì, 18 luglio 1873.

Calleri p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Con sentenza 27 maggio 1873 del tribunale civile di Domodossola veniva dichiarata l'assenza del Giuseppe Ranzone fu altro, sull'instanza di Ranzone Giorgio, e Sotta Carlo fu Giuseppe tutti di Malesco, e si mandava quella pubblicare e notificare a termini di legge.

Domodossola, 6 giugno 1873.

1631 Caus. Veggia p. c.

2047 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto di citazione dell'usciere sottoscritto delli 12 corrente, ad instanza del Reviglione Domenico fu Lorenzo, residente a Vestignè, ammesso al gratuito patrocinio, tanto per sè che qual procuratore generale del fratello Giuseppe per atto 19 ottobre 1848, rogato Tobbietti, venne la Favero-Bergo Marianna fu Benedetto da Vistrorio, in un colli suoi fratelli, sorelle e nipoti (citati questi con altro simile atto), citata a norma del citato articolo, per essersi la medesima resa d'incerti domicilio, residenza e dimora, per comparire nanti il tribunale civile e correzionale di Ivrea all'udienza delli 9 di agosto prossimo, per vedersi autorizzare la espropriazione forzata degli stabili descritti negli atti di precetto delli 24, 26 e 28 dicembre 1871 e per le causali di cui nel precetto stesso.

Ivrea, 16 luglio 1873.

Antonio Oddone usc.

2066 FALLIMENTO

di Rostagno Giovanni Battista, merciaio in Rivarossa.

Il tribunale di commercio di Torino in data d'oggi con sua sentenza;

Ha dichiarato il fallimento del predetto Rostagno Giovanni Battista;

Ha ordinato la apposizione dei sigilli ai mobili e merci del fallito;

Ha nominato a sindaco provvisorio la ditta Faccio e Comp. corrente in Torino;

Ha delegato alla procedura del fallimento il giudice di questo tribunale Enrico Peyrot;

Ha fissato monizione ai creditori di comparire avanti al medesimo giudice delegato, in una sala di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi, alli 9 prossimo agosto, alle ore 3 pomer.

Torino, 22 luglio 1873.

Avv. Colomiatti vice-canc.

Torino Tip. G. Favale e C.